

OGGI
MI FACCI
UN GOAL!



ROBERTO ALBORGHETTI

OGGI MI FACCI UN GOAL!

UNA PICCOLA SQUADRA
DI QUARTIERE,
UN ALLENATORE DI CALCIO
ED UN SOGNO
TRASFORMATO IN REALTÀ.
UNA STRAORDINARIA AVVENTURA
RACCONTATA DA UN PALLONE...
IN PERSONA!

DISEGNI
ELEONORA MORETTI

i Quindici

PRESO A CALCI DA TUTTE LE PARTI

SWISH-SWOSH. SWISH-SWOSH.

Sì, mi sembra quasi di sibilare per la velocità con cui sto rotolando sull'erba, verdissima e ben rasata. È come se scivolassi sull'olio, in un movimento che segue una linea invisibile tracciata sul terreno. Un piede mi ferma. Mi **CALCIA**. E la mia corsa riprende, senza sosta. Mi percuotono da tutte le parti: sono botte tremende, che mi spingono in avanti. Poi, altri colpi mi ributtano all'indietro. Così per tutto il tempo. Anzi, per tutti i due tempi, di quarantacinque minuti ciascuno, più l'eventuale recupero. Sì, questo è il mio gioco. Il gioco del pallone.

Che devo fare? Praticamente nulla. Mi devo solo abbandonare agli altri. A chi ha più forza. A chi mi sa guidare con abilità. Non dovrei avere preferenze, anche se di fatto **mi piace** la squadra **violarancio**. Si chiama **FT**, **Forti e Tenaci**. L'ho vista nascere e crescere, tra ostacoli e guai. Proprio oggi, in questi novanta minuti di gioco, si decide il suo destino. Si decide il suo futuro. Deve vincere. Deve fare goal. **Conquistare 3 punti**. Altrimenti... Ma mi sto lasciando prendere dal tifo. Calmo. Devo stare calmo.



Anche se è difficile per me, pazzo ed irrequieto pallone. Vorrei andare in rete, ma solo per loro: i magnifici ragazzi violarancio.



Ma concentriamoci sulla gara. Continuo ad essere preso a calci da tutte e due le squadre: da una parte gli **FT** e dall'altra quelli del **Club CS, Ci Siamo**, che indossano i colori **verde** e **amaranto**. Mi inseguono, braccano e sollevano. Mi catturano, mi spingono e mi scaraventano in avanti. L'obiettivo è soltanto uno: arrivare là, sul fondo del campo, di questo grande rettangolo verde di erba dove, da una parte e dall'altra, si trovano le porte; e buttarsi nella rete, la meta della mia corsa rapida e fulminea.

Ma oggi, dopo ottanta minuti di gioco, nessuno è ancora riuscito a lanciarmi in porta. Nemmeno i miei amici di **FT**, che hanno disperatamente bisogno di fare goal. **SWISH-SWOSH. SWISH-SWOSH**. Continuo a scivolare sul tappeto verde. Passo da una scarpa all'altra. E da una squadra all'altra. Loro, i giocatori, sono un po' sfiniti. Ora è tutto un rimpallo a metà campo, come se nessuno volesse osare, fare di più. La gente, sulle gradinate dello stadio, rumoreggia.

C'è il solito gruppo di genitori, mamme e papà, che urlano i loro soliti consigli, come se si volessero sostituire agli allenatori. La solita storia. Quest'oggi sono al gran completo, guidati dal solito Ernesto Pizziconi, detto **Banzai**, il





più agitato di tutti. E ci sono anche le **CHEERLEADERS**, con le sciarpette **violarancio**: sono le ragazze delle classi prima e seconda A e B, dell'Istituto Comprensivo **Stradivari**.

Tutto può ancora succedere. Fino all'ultimo centesimo di secondo. È la legge del calcio. Difatti... Le due braccia robuste di **Daniele**, centrocampista degli **FT** – lo chiamano **NERONE**, per via dei capelli scuri – mi rigettano in campo. Mi arriva addosso una calciata. **BTAM-TÀ-BTAM**. È potente. Mi scuote dappertutto. È un colpo strepitoso di **Luca**, detto **BATTIPALLA**, l'attaccante dei violarancio. È una botta di quelle che ti danno la carica. E che carica! Mi sollevo. **FLAIGHT-FLUIGHT**. Mi alzo in volo a due metri dal terreno di gioco. Mi giro e mi rigiro. Velocemente. Passo sopra la testa di Manuel, l'altro **centrocampista** dei violarancio. Sorvolo il **terzino** dei **verde amaranzo**. Continuo a roteare a più non posso. Ho ancora energia sufficiente per avvicinarmi alla porta. Inizio la discesa. Leggermente. Ma volo ancora ad ottanta all'ora.

Sento su di me: gli occhi di Luca, che mi ha calciato, le urla del pubblico, gli sguardi del difensore verdeamaranto, che tenta di sollevarsi e deviarli con la testa. Già scorgo le mani alzate del portiere. È come se implorassero:





dai, lasciati prendere. Lui tenta di fermarmi. Fa un salto. Si spinge in alto. Ma non c'è nulla da fare. Gli passo tra i guantoni. Forse mi sfiorano leggermente, come una carezza leggerissima. **TZIUM-TZIUM**. Dai che ce la faccio! Piombo rapido nella rete. Sono nella rete! È **GOALI GOALI GOALI** I **Forti e Tenaci** hanno segnato! All'80° minuto! Sono in vantaggio. Siamo in vantaggio!

È il momento più bello. Più atteso. Più esaltante. Tutt'intorno si levano urla e grida. Un boato. Luca è circondato e abbracciato dai **compagni di squadra**. Lo osservo da lontano: ha in volto il lampo di chi è riuscito a centrare l'obiettivo. Io me ne sto ancora vicino alla rete. Vedo il portiere, che ha un gesto di rabbia. "Non ci voleva! Non ci voleva!": continua a ripetere. E la sua maglia sembra diventata ancora più nera.

